

## DOMENICA LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

# «Riprenderci la Maddalena? Per ora non è pensabile» No Tav in arrivo da tutta Italia per l'assedio da tre fronti

di MARCO GIAVELLI

NESSUNA ripresa della Maddalena, almeno per ora. Il movimento assicura che la grande manifestazione nazionale lanciata per domenica mattina avrà uno slogan ben preciso: «Assedio alla Maddalena». Dove assedio significa convergere da più punti verso l'area su cui da lunedì pomeriggio lavorano ruspe e altri mezzi da cantiere, ma senza forzare nulla. Il concentramento iniziale è previsto a partire dalle 9, con partenza da tre fronti: uno ad Exilles, nella zona del parcheggio del Forte, uno dal campo sportivo di Giaglione e un altro dalle Ramats in direzione Clea. Il primo corteo percorrerà la statale 24 verso Chiomonte per poi dirigersi verso il primo check-point, all'altezza del ponte della centrale idroelettrica. Questo è anche il fronte dove verosimilmente si concentrerà buona parte dei manifestanti. Gli altri due, infatti, insistono su sentieri e strade agricole secondarie.

«La manifestazione avrà carattere popolare con l'obiettivo di assediare le zone di accesso della Maddalena, occupate illegittimamente dalle forze di polizia e dalle ditte incaricate di costruire un immenso campo militare e non un cantiere, distruggendo il territorio senza alcuna considerazione per l'ambiente, la storia e la civiltà della nostra valle», recita il comunicato stampa diffuso ieri dal movimento. La parola d'ordine sarà dunque «assedio», non «ripresa». E in un momento ad alta tensione come questo non si tratta di una sottigliezza. Il fatto che non sia stata esplicitata una dichiarata intenzione di riprendersi il cantiere



Il check-point delle forze dell'ordine alla centrale idroelettrica

è infatti l'elemento che dovrebbe convincere i sindacati a partecipare alla marcia. In teoria, quindi, non sarà una nuova Venaus, almeno ufficialmente, ma un modo per dimostrare i numeri imponenti su cui i No Tav possono contare. Se poi l'ala più radicale deciderà di forzare la mano e tentare la riconquista, il movimento potrà in qualche modo parlare di un «fuori programma» che non era nelle intenzioni della vigilia.

La decisione sulla parola d'ordine della manifestazione è stata assunta mercoledì sera dal coordinamento dei comitati. Se n'è discusso a lungo, perché subito dopo lo sgombero di lunedì le dichiarazioni a caldo di molti attivisti andavano tutti nella stessa direzione: «Andremo a riprenderci la Maddalena». Poi però, vista l'aria che tira dalle parti dell'ex presidio, il movimento ha ritenuto più opportuno tirare il freno. «In questo momento sarebbe velleitario pensare di riconquistare l'area, non è credibile come obiettivo vista la militarizzazione che hanno creato - ammette Alberto Perino - il nostro

vero obiettivo è farli desistere, far capire loro che la cosa non è gestibile». «Non parliamo di ripresa perché in questo momento non avrebbe senso - gli fa eco Maurizio Piccione, storico attivista No Tav - quello di domenica vuol essere solo l'inizio di un assedio: tutti devono capire che per difendere l'area di cantiere non avranno altra scelta che mantenere sul posto tutti i giorni migliaia di agenti delle forze dell'ordine».

Domenica è certo che in strada non scenderanno soltanto i valsugini: gli organizzatori attendono un centinaio di pullman che arriveranno da tutta Italia e anche dall'estero. Un aspetto che tra le forze dell'ordine è il mondo politico ha già fatto crescere l'allarme sull'eventualità che in valle di Susa arrivino centinaia di manifestanti dell'ala antagonista. Gli stessi organizzatori non nascondono un filo di preoccupazione per la riuscita della marcia, dettata più che altro dai grandi numeri in arrivo. «In pratica è una manifestazione autoconvocata - fa notare Perino - dopo lo sgombero siamo stati

subissati di telefonate di gente che voleva esprimerci solidarietà e che chiedeva di venire in valle a sostenere la nostra lotta».

Il movimento, nel comunicato, assicura comunque che «saremo un popolo in movimento, pacifico e determinato per difendere i beni comuni, la nostra terra e il futuro di tutti e tutte. Non siamo mai stati un movimento Nimby. La solidarietà di questi giorni ci dice che combattiamo una lotta che riguarda tutti. Per questo invitiamo quanti hanno a cuore la democrazia del nostro paese, chi ancora ha coraggio d'indignarsi, a partecipare all'assedio». È chiaro dunque che per i No Tav si tratta di un'importante prova di maturità, proprio perché arriva nel momento forse più delicato della sua ventennale storia. L'invito a tutti i partecipanti è quello di essere autonomi e autosufficienti per quanto riguarda cibo e acqua «perché il movimento - conclude Perino - non è nelle condizioni di garantire un rifornimento, soprattutto idrico. Il pattume ognuno dovrà tenerlo e portarselo a casa».